



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

IL TURISMO LETTERARIO: SUGGERZIONI, CASI E POTENZIALITÀ DI SVILUPPO

Aurora Manuela Bandinelli Rigobello

Erika Fasan

Università degli Studi di Padova

Contatto dell'autore

auroramanuela.bandinellirigobello@studenti.unipd.it

erika.fasan@unipd.it



PADOVA UNIVERSITY PRESS

IL TURISMO LETTERARIO: SUGGERZIONI, CASI E POTENZIALITÀ DI SVILUPPO

RIASSUNTO:

Il turismo letterario è il settore del turismo culturale che vede la letteratura come principale fattore di incentivazione al viaggio. Gli esempi di turismo letterario rintracciabili anche a una rapida ricognizione sono moltissimi e declinati in forme assolutamente diverse tra di loro tanto da risultare difficilmente riconducibili a una definizione unitaria: si va da prodotti di nicchia, pressoché sconosciuti al grande pubblico, a fenomeni che potremmo definire di massa, favoriti anche da complesse e suggestive commistioni con il cineturismo. Partendo da un breve accenno alla letteratura di viaggio, che rappresenta una sorta di rovesciamento del turismo letterario, l'articolo ripercorre alcuni esempi particolarmente significativi del fenomeno illustrando al contempo alcuni costrutti della psicologia del turismo che la ricognizione consente di intercettare (dalle motivazioni del viaggio alle tipologie di viaggiatori, passando per l'autenticità dei luoghi e le modalità con cui essi rispondono alle forme più o meno nascenti di turismo). Il turismo letterario, in conclusione, è un settore in rapida espansione, complici anche le innovazioni tecnologiche e forme di condivisione sempre più raffinate, e meritevole di attenzione da parte degli studiosi di psicologia del turismo (e degli addetti ai lavori in generale).

Parole chiave: Turismo letterario, turismo e letteratura, viaggi letterari, letteratura di viaggio, cineturismo

LITERARY TOURISM: SUGGESTIONS, CASES AND POTENTIAL FOR DEVELOPMENT

ABSTRACT:

Literary tourism is the sector of cultural tourism in which literature is the main factor that encourages travel. The examples of literary tourism that can be traced even to a quick reconnaissance are many and declined in forms that are absolutely different from each other so much so as to be difficult to ascribe to a unitary definition: they range from niche products, almost unknown to the general public, to phenomena that we could define as mass, favored also by complex and suggestive commingling with movie tourism. Starting with a brief mention of travel literature, which represents a sort of reversal of literary tourism, this article traces some particularly significant examples of the phenomenon while illustrating some of the constructs of the psychology of tourism that the reconnaissance allows us to intercept (from the motivations for travel to the types of travelers, passing through the authenticity of places and the ways in which they respond to more or less rising forms of tourism). Literary tourism, in conclusion, is a rapidly expanding field, also abetted by technological innovations and increasingly refined forms of sharing, and it is worthy of attention by scholars of tourism psychology (and insiders in general).

Keywords: Literary tourism, tourism and literature, literary travel, travel literature, movie tourism

IL TURISMO LETTERARIO: SUGGERZIONI, CASI E POTENZIALITÀ DI SVILUPPO

Introduzione

Le righe che seguono si propongono di indagare il fenomeno del turismo letterario rintracciandone le principali caratteristiche, ma soprattutto ripercorrendone un corpus significativo di esempi, utili non solo a ricostruire il quadro d'insieme, ma anche a illustrare alcuni dei costrutti e dei temi della psicologia del turismo.

Prima di esplorare il fenomeno del turismo letterario, che conosce in questi anni una fortuna figlia anche delle innovazioni tecnologiche e di inedite modalità di condivisione, può essere utile spendere qualche parola su un fenomeno che ne rappresenta una sorta di rovesciamento (quantomeno in termini temporali di fruizione), ma che vi è anche intrinsecamente legato fin dalle origini: la letteratura di viaggio.

La letteratura di viaggio è il genere letterario che si occupa dei processi del viaggiare e delle motivazioni che ne sono alla base, dove per motivazioni intendiamo le forze sociopsicologiche che inducono la persona a scegliere l'esperienza turistica e gli stati mentali che stimolano a viaggiare. Dann (1981) li identifica in: fuga-evasione, regressione, ricerca di sé, socializzazione, cultura-conoscenza, prestigio sociale, cambiamento-inversione. Mentre Goossens (2000), sulla base dei fattori push e pull indicati da Crompton (1979), suggerisce un modello motivazionale del viaggio di piacere secondo il quale ciò che porta un turista a pianificare un viaggio è una combinazione di fattori di attrazione e spinta, legati dalla caratteristica di poter soddisfare i propri bisogni emozionali attraverso i benefici associati alla destinazione turistica. Questo, lo vedremo anche nei numerosi esempi di turismo letterario illustrati in queste righe, è particolarmente utile nella pianificazione dei piani di marketing di una destinazione.

La letteratura di viaggio, detta anche narrativa di viaggio o letteratura odepica (dal greco ὀδοποιχός, viaggio), ha assunto nel tempo varie forme (non ultima quella del diario di viaggio), tutte accomunate dall'illustrare ciò che l'autore (o il protagonista) vede, conosce o fa nel suo itinerario, sovente in un paese straniero o in un luogo inconsueto. Sono, invece, tradizionalmente escluse dal genere le guide di viaggio nelle quali non è rilevante lo sviluppo dell'esperienza soggettiva del viaggiatore e il valore artistico e letterario dell'opera. Guide che – lo vedremo – sono, invece, strumento di supporto utile e declinato anche in forme originali dell'attuale turismo letterario.

Tra i classici della letteratura di viaggio l'*Odissea* di Omero, forse il libro di viaggio per antonomasia, la *Divina Commedia* di Dante Alighieri, il *Candide* di Voltaire, *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift – tra i viaggi immaginari – e *Il Milione* di Marco Polo (significativamente celebrato da mostre ed eventi in questo 2024 in cui ricorrono i 700 anni dalla morte del viaggiatore), il *Viaggio in Italia* di Goethe, e i numerosi racconti di viaggio di Robert Louis Stevenson, tra quelli reali. Anche la letteratura di viaggio contemporanea si caratterizza per ricchezza e varietà di prodotti. A partire dai libri della Beat Generation: uno su tutti *Sulla strada* di Jack Kerouac su cui torneremo nelle righe successive. Ma anche a partire da alcuni libri del britannico Bruce Chatwin che, pur non essendo uno scrittore di viaggi *tout court*, si è attestato nell'immaginario dei lettori principalmente come l'autore de *Le vie dei canti* e *In Patagonia*. E, in un suggestivo gioco di richiami che – lo vedremo – non è infrequente nel turismo letterario, la Patagonia è protagonista anche di *Patagonia Express. Appunti dal sud del mondo* del collega e amico di Chatwin, Luis Sepulveda. Un viaggio per certi versi opposto, dedicato alla scoperta delle persone più che della forza della natura, ma percorso nei medesimi orizzonti e vergato sul medesimo supporto reso celebre da Chatwin, la Moleskine. Tra gli esempi italiani, l'orientamento dei libri di Tiziano Terzani.

Dal Grand Tour al turismo letterario

La letteratura e il turismo vanno a braccetto, in quanto i luoghi possono disegnare una geografia letteraria attraverso la quale, sfruttando gli strumenti di marketing e promozione, si accresce il settore turistico ed economico di una località.

Il turismo letterario è un settore del turismo culturale che molti considerano di nicchia, pur riconoscendo che, storicamente, la letteratura è stata una delle prime forme d'incentivazione al viaggio. Esso è «*travel induced by, or associated with, works of literature, authors and the places featured within literature*»¹ (Croy, 2012), cioè si rivolge ad utenti la cui immaginazione turistica è stata stimolata da esperienze riconducibili alla letteratura (ma non solo). Tale tipologia di turismo si sviluppa, cioè, intorno a luoghi descritti in famose opere letterarie, oppure rilevanti nella vita degli autori di tali opere. Un tipico itinerario letterario può prevedere, infatti, la visita dei luoghi descritti in note opere letterarie; può riprodurre gli spostamenti di un famoso personaggio in un romanzo; può comportare la visita dell'abitazione o della tomba di uno scrittore, come ad esempio la casa di D'Annunzio, cioè il Vittoriale d'Italia a Gardone Riviera, o quella di Leopardi a Recanati; può essere legato ad un festival letterario, e dunque alla visita della città dove si svolge, ad esempio Mantova con il Festival della Letteratura, oppure a luoghi che ospitano importanti fondi librari o famose biblioteche, si pensi alla Bodleian Library a Oxford, e fiere del libro, come quelle di Torino o Francoforte.

Cercando di rintracciare la nascita di tale fenomeno, è possibile affermare che, sebbene le origini del turismo letterario ante litteram partano dal 1300 circa con Giovanni Boccaccio, il suo grande sviluppo si registra soprattutto nel 1800, periodo in cui si verifica il massimo sviluppo del fenomeno del Grand Tour, che può essere considerato come uno dei primi modelli di turismo della storia, un modello di tipo elitario che rispecchia una visione del viaggio completamente nuova rispetto al passato. I giovani dell'aristocrazia britannica, ma successivamente anche i giovani di altri Paesi europei, si recavano all'estero per migliorare il loro livello culturale, visitando le principali città artistiche e gli importanti siti storici del continente europeo, ma anche per divertirsi e sperimentare realtà nuove e sconosciute, lontani da vincoli e divieti familiari. L'Italia, con le sue città d'arte, in particolare Venezia, Firenze, Roma e Napoli, era una meta fondamentale del viaggio².

Turismo letterario: un denominatore comune è possibile?

Gli esempi di turismo letterario rintracciabili anche a una rapida ricognizione sono moltissimi e declinati in forme assolutamente diverse tra di loro tanto da risultare difficilmente riconducibili a una definizione unitaria.

Si va dal prodotto di nicchia, spesso poco noto anche all'interno dello stesso territorio che lo accoglie (si pensi al Parco letterario Francesco Petrarca e dei Colli Euganei, in provincia di Padova, parte della rete nazionale dei Parchi Letterari e della destinazione turistica Terme e Colli, che ha il proprio cuore nel borgo di Arquà Petrarca, ma che celebra con targhe letterarie anche il passaggio di Ariosto, Buzzati, Bassani, Byron, D'Annunzio e altri autori) a percorsi celeberrimi come quelli nei luoghi manzoniani. Che, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, non sono solo Milano o il Lago di Como narrati nei *Promessi Sposi*, ma anche i luoghi della vita dell'autore, da Milano stessa a Parigi, come suggerito da un interessante prodotto editoriale, a metà tra guida e saggio, edito da Rizzoli nel 2023: «*In viaggio con Manzoni. I luoghi della sua vita e dei Promessi sposi*» di Gianluca Barbera.

Le guide, come già anticipato, sono tradizionalmente escluse dalla letteratura di viaggio (in quanto classificate come fonte commerciale che fornisce un tipo di informazione impersonale, Fodness e Murray, 1997), ma risultano invece, come nel caso appena citato, interessanti strumenti di supporto nella fase di ricerca di informazioni (la fase 2 della sequenza del consumo critico di Van Raaij e Francken, 1984) e in quella di fruizione della vacanza.

¹ Croy, W. G. (2012). Literary Tourism. In *Tourism: The Key Concepts*

² <https://eccellenza-italiana.com/turismo-letterario/>
TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

E ancora, si va dagli itinerari sulle tracce di un singolo autore, come avviene per James Joyce a Dublino e a Trieste (dove l'autore dell'*Ulisse*, rivisitazione in chiave moderna dell'*Odissea*, visse tra il 1904 e il 1915) a luoghi a metà strada tra il parco letterario e il parco divertimenti incentrati su un'unica opera. È il caso, ad esempio, del Parco di Pinocchio a Collodi (PT), interessante ai fini di queste righe non solo per i contenuti che propone ma anche perché la sua visita è parte, assieme al soggiorno in hotel e servizi di animazione, di pacchetti proposti da operatori turistici dal territorio come declinazione del cosiddetto prodotto turistico globale basato su un continuum di beni-servizi (Lumsdon, 1997). Oppure ancora, possiamo citare i tour per le vie di Parigi e quelli interni al Louvre seguendo le pagine del *Codice da Vinci* di Dan Brown (questi comprendono l'analisi di alcune delle più prestigiose opere d'arte del museo e l'ascolto delle pagine del libro e delle riprese del film omonimo in luoghi iconici come la Piramide) o quelli che, a Edimburgo, portano nei luoghi della vita quotidiana di J.K. Rowling, comprese le due caffetterie nelle quali videro la luce i primi romanzi della saga di *Harry Potter*. Per gli amanti della versione cinematografica, invece, oltre al Binario 9 ¾ alla stazione di King's Cross a Londra, interessante il "Warner Bros. Studio Tour London - The Making of Harry Potter", attrazione dedicata alla saga e alla sua realizzazione per il grande schermo. Un panorama composito, dunque, le cui diverse accezioni possono tradursi, per gli operatori del settore, in altrettante proposte diversificate che intercettino le differenti aspirazioni ed esigenze dei viaggiatori coinvolgendo una filiera sempre più ampia. Le righe che seguono ne propongono alcuni casi particolarmente significativi.

La Verona di Shakespeare

Il tragico dramma di William Shakespeare "*Romeo e Giulietta*", composto tra il 1594 e il 1596 e ambientato a Verona nel 1500, ha avuto un effetto incredibile sulla città di Verona, che, grazie ad esso, è conosciuta da tutti come "la città dell'amore".

Un itinerario ispirato alla sopracitata composizione shakespeariana non può prescindere dalla visita della casa di Giulietta, un edificio del XIII secolo ristrutturato nei primi anni del 1900, appartenuto ai Dal Cappello (I Capuleti), il quale presenta il famoso balcone sotto il quale Romeo promise il suo amore eterno, e dove gli amanti rifiutarono la faida delle loro famiglie. Pagando un biglietto, è possibile visitare la casa e stare sul balcone per rivivere questa scena con la propria dolce metà. Nel cortile della casa, sotto il balcone, si erge una statua bronzea di Giulietta, consumata dalle mani delle centinaia di migliaia di turisti che l'hanno toccata nella speranza di trovare l'amore. Proseguendo, i turisti possono anche visitare la tomba di Giulietta, la casa di Romeo e il busto di Shakespeare.

L'ufficio del turismo offre, inoltre, l'itinerario guidato lungo tre chilometri, denominato "*Sui passi di Giulietta*".

Infine, l'attività turistica più entusiasmante legata al personaggio di Giulietta è il Club di Giulietta (Juliet's Club), un luogo in cui vengono lette e archiviate tutte le 50.000 lettere annuali indirizzate a "Juliet, Verona" da tutto il mondo; qui è possibile visitare l'archivio, rispondere a una lettera, fare il tour, prendere parte agli eventi organizzati e, naturalmente, acquistare souvenir³.

L'Inghilterra di Jane Austen

La scrittrice britannica Jane Austen, nata a Steventon nel 1775 e morta a Winchester nel 1817, è stata una delle autrici più celebri e conosciute del panorama letterario del Regno Unito e mondiale. Fra le sue opere più celebri, vanno ricordati i romanzi "*L'Abbazia di Northanger*", "*Ragione e sentimento*", "*Orgoglio e Pregiudizio*", "*Emma*" e "*Persuasione*".

Numerosi sono i luoghi, legati alla vita della scrittrice, che è possibile visitare durante un viaggio in Inghilterra. Un possibile itinerario sulle orme di Jane Austen non può prescindere dalla visita della città di Steventon, situata nel North Hampshire, dove la scrittrice è nata e ha trascorso i primi venticinque anni della sua vita. A undici chilometri di distanza c'è Basingstoke, che la Austen visitava

³ <https://www.tourism.verona.it/magazine/romeo-e-giulietta-verona>
TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

spesso, in cui è stata installata una sua statua in bronzo per celebrare il duecentesimo anniversario della sua morte.

Proseguendo il viaggio, è possibile visitare la città di Bath, in cui la scrittrice ha vissuto per cinque anni, tra il 1801 e il 1806; essa ha influenzato notevolmente la sua vita ed i suoi romanzi, ambientando qui sia *“Persuasione”* che *“L’abbazia di Northanger”*. A Bath si trova il “Jane Austen Centre”, un’esperienza immersiva e interattiva che rivela molto sul periodo in cui la scrittrice vi ha vissuto e lavorato, e la sua ex casa. Inoltre, i turisti in visita dal 9 al 18 settembre possono prendere parte al Jane Austen Festival.

Un’altra tappa del viaggio porterà il turista nel villaggio di Chawton, nell’Hampshire, che è il luogo in cui Jane Austen ha trascorso la maggior parte della sua vita e dove vi è la Casa Museo ad ella dedicata, con la sua scrivania originale.

Una città molto amata da Jane Austen, e che merita di essere visitata, è Lyme Regis, situata sulla South West Jurassic Coast del Regno Unito; qui è ambientato il romanzo *“Persuasione”*.

Infine, l’itinerario letterario può concludersi con la visita di Winchester, la città in cui la scrittrice trascorse gli ultimi anni della sua vita e morì. La tomba di Jane Austen si trova proprio all’interno della cattedrale di Winchester⁴.

La Londra di Sherlock Holmes

Il detective londinese Sherlock Holmes è un personaggio letterario nato dalla penna di Sir Arthur Conan Doyle alla fine del XIX secolo. La sua prima apparizione avvenne nel romanzo *“Uno studio in rosso”* del 1887, comparando poi in altri tre romanzi e cinquantasei racconti. Sherlock Holmes, grazie all’immediato e duraturo successo, è assurto al ruolo di icona della letteratura in generale e del giallo in particolare, al punto che, secondo alcuni critici, egli è la più celebre figura di investigatore della storia del giallo e uno dei più famosi personaggi della storia della letteratura mondiale in genere.

Numerosi sono i luoghi londinesi legati alla figura del celebre detective. Un possibile itinerario, realizzato per scoprire tali luoghi, non può che partire da Baker Street, che è forse la zona di Londra resa più famosa dagli scritti di Sir Arthur Conan Doyle, il quale la indica come luogo del quartier generale del detective Sherlock Holmes e del suo fedele assistente Watson; a pochi passi dalla fermata della metro si trova la statua in bronzo del detective. Secondo i libri di Doyle, infatti, Sherlock Holmes vive a Londra al 221B di Baker Street, un indirizzo fittizio che è stato fatto corrispondere al civico 239 della medesima via, dove oggi sorge lo Sherlock Holmes Museum; lo scambio di numero civico è confermato da una targa azzurra posta al di fuori dell’edificio, che recita *“221B / Sherlock Holmes / Consulting Detective / 1881 – 1904”*. All’interno del museo, strutturato su tre piani, si trovano ambienti dallo stile vittoriano che ricreano le stanze del detective; la ricostruzione, assolutamente aderente alle indicazioni che si possono recuperare dai vari racconti, è resa ancor più suggestiva dalla presenza di alcune statue di cera, che rappresentano i personaggi legati ai più famosi casi risolti dall’investigatore.

Proseguendo con l’itinerario alla scoperta della Londra di Sherlock Holmes, merita una visita The Sherlock Holmes Pub, che si trova nella zona di Charing Cross ed è arredato in modo da ricreare lo studio di Sherlock Holmes. Alle pareti e sugli scaffali si possono ammirare immagini e oggetti di vario genere legati alla trama dei libri, ma anche ai vari adattamenti televisivi e cinematografici.

Il rapporto tra Sherlock Holmes e la polizia di Londra è fatto di luci e ombre, ma certamente è impossibile negare che quest’ultima abbia un ruolo rilevante per il detective; pertanto, un tour in città sulle sue tracce non può prescindere da una visita a Scotland Yard, nel quartiere di Westminster. Tuttavia, la sede della polizia a cui fa riferimento il celebre scrittore non è quella che conosciamo oggi, infatti negli anni in cui visse Arthur Conan Doyle si trovava nella strada che le dà il nome: Great Scotland Yard. Sempre nella zona di Westminster vi è poi il Langham Hotel, che è il luogo in cui il mito di Sherlock Holmes ha avuto inizio. Aperto nel 1865, l’hotel è stato il luogo in cui, nell’agosto del 1889, Arthur Conan Doyle ha incontrato Oscar Wilde.

⁴ <https://www.vivalingue.com/jane-austen-viaggio-in-inghilterra/>
TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

Proseguendo, è possibile transitare davanti alla Capital and Counties Bank, la quale, ubicata nel quartiere di Soho, è la banca di Sherlock Holmes (ma anche quella dello stesso Doyle), è qui, infatti, che egli va a ritirare e a depositare il proprio denaro.

Infine, merita sicuramente una visita il famosissimo teatro Royal Opera House che, situato nel quartiere di Covent Garden, non lontano da Baker Street, è il preferito del detective Holmes⁵.

La New York del Giovane Holden

“*Il giovane Holden*” è un romanzo del 1951 scritto da J. D. Salinger. Ambientato nella Manhattan di fine anni Quaranta, nei giorni che precedono il Natale del 1947, questo romanzo fa rivivere alcune atmosfere newyorkesi che persistono tutt’oggi, nonostante molti dei luoghi menzionati nel romanzo siano scomparsi o addirittura fittizi.

Di seguito vengono proposte alcune tappe che ripercorrono il girovagare di Holden per la città. La stazione di Midtown Manhattan (nel libro indicata come “Grand Terminal Central”), una delle più grandi del mondo, fa da sfondo ad alcune scene del libro. Qui il protagonista lascia le valigie negli armadietti in attesa di abbandonare la città.

Uno dei luoghi più iconici della New York invernale, legato al romanzo, è il Rockefeller Center; Holden, infatti, si reca a pattinare nella pista di pattinaggio Ice Rink, che nel libro viene chiamata “Radio City”.

Un altro luogo da visitare, nel ripercorrere il girovagare del protagonista, è senza dubbio il Metropolitan Museum Of Art, davanti al quale, nella parte finale del romanzo, il protagonista attende la sorella Phoebe. Conosciuto come il MET, esso è uno dei musei più importanti del mondo e conserva collezioni vastissime che vanno dall’arte antica alla fotografia e ai costumi. Vi sono esposte alcune delle più famose opere di autori quali Giotto, Botticelli, Van Gogh, Monet, Degas, Dalí, Picasso, Pollock. Importanti sono anche le collezioni d’arte asiatica e mediorientale.

Un altro museo citato nel romanzo e visitato dal protagonista è l’American Museum Of Natural History, che si trova nell’Upper West Side. Esso è uno dei più grandi musei di storia naturale al mondo ed è famoso per le sue imponenti collezioni, che tra i pezzi forti annoverano scheletri di dinosauri, un modello in grandezza naturale di balenottera azzurra appeso al soffitto e il più grande zaffiro blu esistente al mondo, la “Stella dell’India”.

Infine, nell’itinerario letterario legato al romanzo, non può mancare la visita a uno dei luoghi-simbolo di New York: Central Park, cuore verde di Manhattan, rappresenta il luogo che fa da sfondo alla scena finale del romanzo⁶.

On the road sulle strade della Beat Generation

Sono moltissime le proposte di viaggio negli USA – in particolare quelli lungo l’iconica Route 66, la “*Mother Road*”, la madre di tutte le strade che originariamente collegava Chicago alla spiaggia di Santa Monica, attraversando gli stati di Illinois, Missouri, Kansas, Oklahoma, Texas, Nuovo Messico, Arizona e California – che si ispirano ai romanzi della Beat Generation. E in particolare al romanzo di Jack Kerouac “*On the road*” (1959) che ne è il manifesto.

Kerouac e gli altri cantori della Beat Generation vedevano nella grande strada la realizzazione di un ideale di libertà, il mezzo per vivere il grande sogno americano. Quello stesso sogno che ancora oggi spinge molti viaggiatori a mettersi, appunto, “*sulla strada*” e altrettanti tour operator a proporre viaggi, anche in motocicletta, tra le grandi metropoli statunitensi e le città abbandonate sul limitare del deserto.

C’è un passaggio del libro («*Dobbiamo andare e non fermarci finché non siamo arrivati*», «*Dove andiamo?*», «*Non lo so, ma dobbiamo andare*») che sembra esemplificare quello che per Cohen (1979) è il bisogno di viaggiare: «Il turismo tende a rispondere ad un bisogno profondo di ciascuno, quello del superamento

⁵ <https://www.vivalingue.com/tracce-di-sherlock-holmes-viaggio-a-londra/>

⁶ <https://www.turismoletterario.com/girovagando-per-new-york-con-holden-caulfield/>
TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

delle frontiere della vita ordinaria, tende a porsi come metafora della vita interiore e come percorso di ricerca del proprio centro».

Tra le tipologie di viaggiatori individuate da Cohen (1979) – *vacationer* (abitudinario), *sightseer* (cacciatore di immagini) e *drifter* (vagabondo, nomade, ricerca dell'avventura, viaggio come esperienza estrema) – ci pare sia quest'ultima la tipologia delineata dal viaggiare apparentemente senza meta, o senza un itinerario predefinito, di Sal Paradise, pseudonimo di Jack Kerouac.

A queste tipologie potremmo aggiungere il *flâneur*, l'uomo che vaga oziosamente per le vie cittadine, senza fretta, sperimentando e provando emozioni nell'osservare il paesaggio celebrato da Baudelaire e Benjamin e a cui Federico Castigliano ha dedicato nel 2017 *Flâneur: L'arte di vagabondare per Parigi*.

In un suggestivo percorso di “andata e ritorno” perfettamente circolare nel 1998 il giornalista Cesare Fiumi si regala per i propri 40 anni un viaggio sulle orme di Kerouac: ne nasce il romanzo “*La strada è di tutti. On The Road, sulle piste di Jack Kerouac*” edito da Feltrinelli. Il romanzo che diventa viaggio, insomma, e il viaggio che diventa romanzo.

Queste alcune delle righe finali: «*Intorno, nessuno. Gli alberi di Giosuè cominciavano a uscire dall'ombra e a stagliarsi sul cielo azzurrino. Ero arrivato in fondo alla mappa. La strada era finita. Da un po' mi stavo chiedendo che cosa avevo raccolto lungo quel viaggio di diecimila miglia, correndo dietro a un libro di quarant'anni prima, e che cosa riportavo indietro. Provai a riavvolgere le immagini e le emozioni. [...] Si può partire per qualsiasi storia, scegliendo il proprio tempo, anche quando sembra scaduto. E si può seguire una strada battuta senza paura di disturbare la nostalgia di tanti.*».

Un viaggio di 16.000 km che celebra un'America ormai scomparsa, l'antico mito del West e – come si legge nella presentazione del libro – «*la più struggente e bizzarra di tutte le nostalgie: quella per ciò che non si è vissuto.*».

Il ruolo della nostalgia nella pianificazione di un viaggio, anche letterario, è meritevole di attenzione. Uno studio condotto da Maeran e Mignemi (2022) sul turismo peri e post pandemia rileva come la «momentanea o indeterminata impossibilità a viaggiare (incide) sugli stili turistici o le scelte future». E sottolinea come questa impossibilità abbia un «ruolo nell'elicitare pensieri di nostalgia verso le esperienze turistiche passate e di idealizzazione di quelle ipotetiche future e che questo porti congiuntamente ad una maggiore prontezza ad intraprendere un viaggio non appena possibile». Nel romanzo di Fiumi e, probabilmente in numerosi viaggi compiuti da lettori nati molto dopo la conclusione della stagione della Beat Generation, l'idealizzazione (e dunque la nostalgia) riguardano non tanto ipotetiche esperienze future quanto piuttosto ipotetiche esperienze passate (di altri), tanto più struggenti proprio perché non vissute.

La Barcellona di Ildefonso Falcones e Carlos Ruiz Zafón

Ci sono romanzi che permettono al lettore di assistere, sia pure in differita, alla nascita di una città o di essere testimoni della sua trasformazione. È il caso, ad esempio, della Barcellona medievale che fa da sfondo ai romanzi “*La cattedrale del mare*” e il seguito “*Gli eredi della terra*” di Ildefonso Falcones. Il primo, in particolare, dipinge la società catalana del XIV secolo prendendo le mosse dalla costruzione di Santa Maria del Mar, la cattedrale che dà il titolo all'opera: «*Davanti a loro si stava innalzando una chiesa, forte e solida, seria, austera, tozza, senza vetrate e con muri di uno spessore eccezionale. [...] Questa non è una cattedrale. [...] La cattedrale la pagano i nobili e la città; questa chiesa, invece, che sarà ancora più importante e più bella della cattedrale, la paga e la costruisce il popolo.*».

Ancora oggi l'origine “popolare” della Cattedrale è uno dei tratti distintivi di una visita a questo emblema del gotico catalano incastonato nel quartiere de La Ribera: il lettore che la visitasse sulle tracce del libro di Falcones ne ripercorrerebbe la nascita e la lunga costruzione in parallelo all'ascesa sociale del protagonista, un servo della gleba che giunge ottenere il titolo di Barone e di Console del Mare. E le righe finali siglano una volta di più il legame tra la chiesa e la città e il tipico “orgoglio catalano” che da sempre permea la regione: «*Agosto nel Mediterraneo., agosto a Barcellona. Il sole splendeva con una magnificenza difficile da trovare in qualunque parte del mondo, perché prima di filtrare attraverso le vetrate di Santa Maria per giocherellare con il colore e la pietra, il mare restituitiva al sole il riflesso della propria luce, e i raggi arrivavano in città intrisi di uno splendore inimitabile. All'interno del tempio il riflesso colorato dei raggi solari che*

passavano attraverso le vetrate si confondeva con il baluginare di migliaia di candele accese, distribuite fra l'altare maggiore e le cappelle laterali di Santa Maria».

Sono numerosi i tour di Barcellona sulle tracce del romanzo: le proposte prevedono l'esplorazione guidata del Barrio Gotic e del quartiere di El Born, la visita guidata della chiesa di Santa Maria del Mar, la cui costruzione fornisce il retroscena del romanzo, e del quartiere ebraico, ricercando le tracce dell'epoca feudale che ancora sopravvivono dopo quasi 700 anni.

Altrettanto numerosi e interessanti i tour alla scoperta della Barcellona, magica e gotica allo stesso tempo, dell'inizio del XX secolo che fa da sfondo ai romanzi di Carlos Ruiz Zafón: la Rambla de Santa Mónica, la Plaza Real, la calle del Call, la Baixada de la Llibreteria e Santa Maria del Mar, fino a raggiungere il Paseo de la Bonanova.

Fonte di ispirazione sono, in particolare, i romanzi che formano la cosiddetta "quadrilogia del Cimitero dei Libri Dimenticati" ("*L'ombra del vento*", il più celebre, "*Il gioco dell'Angelo*", "*Il prigioniero del cielo*" e "*Il labirinto degli spiriti*") che conclude la storia tirando le fila e portando a conclusione le vicende dei molti protagonisti dei libri). E, in un perfetto andamento circolare con tanto di passaggio del testimone, il primo libro si apre («*Ricordo ancora il mattino in cui mio padre mi fece conoscere il Cimitero dei Libri Dimenticati. Erano i primi giorni dell'estate del 1945 e noi passeggiavamo per le strade di una Barcellona intrappolata sotto cieli di cenere e un sole vaporoso che si spandeva sulla rambla de Santa Monica in una ghirlanda di rame liquido*») proprio là dove l'ultimo si chiude («*Un uomo giovane, già con qualche capello bianco, cammina per le strade di una Barcellona di ombre, sotto la luna che si sparge sulla rambla de Santa Monica come un nastro d'argento che guida i suoi passi. Tiene per mano una bambina di una decina d'anni, lo sguardo ubriaco di mistero per la promessa che il padre le ha fatto al tramonto, la promessa del Cimitero dei Libri Abbandonati*»), in Carrer de l'Arc del Teatre nel quartiere di El Raval.

In mezzo tante vicende, storiche e personali, che si dipanano nella Barcellona di inizio Novecento (quella gotica e surreale de "*Il gioco dell'angelo*") e soprattutto quella della dittatura di Francisco Franco, specie ne "*Il prigioniero del cielo*" ambientato in gran parte nella collina del Montjuic, ora luogo di attrazione (sede, tra gli altri, della Fondazione Joan Miró e dell'enorme cimitero modernista) da cui ammirare una splendida vista sulla città, ma un tempo carcere per detenuti politici e teatro di numerose esecuzioni durante la guerra civile spagnola: «*La fortezza era ancorata alla parte più alta della roccia, sospesa tra il mare a est, il tappeto di ombre steso da Barcellona a nord e l'infinita città dei morti a sud, il vecchio cimitero di Montjuic, il cui fetore s'infiltrava tra le crepe delle pietre e le sbarre delle celle*».

Anche altri libri di Zafón sono ambientati a Barcellona, come il postumo "*La città di vapore*", una raccolta di racconti che costituisce un ampliamento del mondo letterario del Cimitero dei libri dimenticati («*Aveva allora saputo che sopra quella roccia avrebbe cominciato a costruire un santuario, un cimitero di idee e invenzioni, di parole e prodigi che sarebbe cresciuto sulle ceneri del Principe del Parnaso, e che un giorno avrebbe ospitato la più grande delle biblioteche, quella in cui sarebbe finita ogni opera perseguitata o disprezzata dall'ignoranza o dalla malignità degli uomini, in attesa di incontrare il lettore che ogni libro si porta dentro. "Amico Cervantes" aveva detto accomiatandosi da lui. "Benvenuto nel Cimitero dei Libri Dimenticati"*»), inserendovi anche figure nuove come quella di Antoni Gaudí, il padre del Modernismo, che tanto ha segnato la fisionomia della città e che qui vediamo alle prese con un misterioso viaggio oltreoceano.

Oppure come *Marina*, ambientato per la gran parte sulla collina del Tibidabo, ora sede del più antico luna park di Spagna (e il terzo più antico in Europa), ma concepita nel 1897 come elegante città giardino in cui le famiglie più potenti costruirono i loro palazzi privati allontanandosi dalle quadrature dell'Eixample, dai loro residenti e dalle fabbriche. Questi processi di abbandono di alcune aree a favore di altre e di rigenerazione di interi quartieri urbani sono da ricondursi al fenomeno della gentrificazione, ovvero a un processo associato all'arrivo di gruppi sociali ad alto reddito, alla realizzazione di qualche evento di particolare rilievo o – sempre più spesso – a una crescente domanda turistica. Un fenomeno controverso perché se, da un lato, è innegabile la portata positiva del ripristino e miglioramento delle condizioni degli edifici, dall'altro si tratta di un processo che tende ad allontanare i gruppi a reddito più basso che lo abitavano precedentemente, con conseguente dispersione di tratti identitari e assunzione di aspetti rintracciabili in molte altre città globali.

Emblematico è proprio il caso di Barcellona, le cui trasformazioni in vista delle Olimpiadi del 1992 hanno portato a trasformazioni radicali nel tessuto urbano, ma anche – vale la pena ricordarlo – a casi di recupero del patrimonio architettonico e industriale da parte della cittadinanza e a esempi

virtuosi di incontro tra le esigenze di espansione urbana e quelle di salvaguardia e riqualificazione, culturale prima che edilizia, che vengono dal basso (come nel quartiere di El Raval).

La Sicilia immaginaria dei romanzi di Andrea Camilleri

I romanzi di Andrea Camilleri che hanno come protagonista il commissario Montalbano sono ambientati a Vigata, immaginario comune siciliano nell'altrettanto immaginaria provincia di Montelusa. La località corrisponde nella realtà a Porto Empedocle (AG), comune natale di Camilleri.

È lo stesso scrittore a darne spiegazione: «*Vigata in realtà è Porto Empedocle. Ora, Porto Empedocle è un posto di diciottomila abitanti che non può sostenere un numero eccessivo di delitti, manco fosse Chicago ai tempi del proibizionismo: non è che siano santi, ma neanche sono a questi livelli. Allora, tanto valeva mettere un nome di fantasia: c'è Licata vicino, e così ho pensato: Vigata. Ma Vigata non è neanche lontanamente Licata. È un luogo ideale, questo lo vorrei chiarire una volta per tutte*»⁷. E, in una suggestiva sorta di racconto orale, nella delineazione dei luoghi confluiscono racconti che Camilleri aveva ascoltato in momenti di ordinaria quotidianità: nel cortile della scuola o alla fermata della corriera, le storie dei suoi coetanei provenienti dai paesi vicini. Numerosi altri toponimi dell'isola sono stati alterati nella finzione letteraria: Menfi diventa Merfì, Sciacca Fiacca, Realmonte Montereale, Punta Grande Punta Piccola.

È alla ricerca di questi paesi di fantasia (ma ripresi in luoghi reali come le zone della Sicilia sud-orientale in Provincia di Ragusa) che si muovono gli importanti flussi di turismo letterario (e, come vedremo, cineturismo) ispirati al commissario Montalbano. Flussi che non poco contribuiscono allo sviluppo, anche infrastrutturale, del territorio. «*Questa zona era quasi un'isola nell'isola: le rotte del grand tour si fermavano a Siracusa. E, a dire il vero, ancora oggi non si capita qui per caso perché la strada porterebbe altrove. [...] Certo, non abbiamo ancora l'autostrada però la città, da agricola è diventata anche turistica. L'isolamento è rotto, e va bene. Senza Montalbano forse non sarebbe successo*»⁸ afferma una guida turistica locale, quasi evocando le prime fasi dei differenti modelli del ciclo di vita del prodotto turistico. Si pensi, in particolar modo, alle fasi esplorativa, del coinvolgimento e dello sviluppo del modello di Butler (1980).

Eppure, queste forme di turismo letterario e *movie induced tourism*, che pur presentano innegabili ricadute positive, sono anche all'origine di uno snaturamento dei luoghi, disposti a tradire i loro tratti identitari a uso e consumo del turista. Che, secondo la teoria del *sight seeing* (Burgelin, 1967) non va verso le cose, ma soltanto verso le loro immagini (e, in tempi recenti, verso la loro condivisibilità sui social media), riducendo le cose stesse a immagini. Ecco allora che – a fronte del riconoscimento nel 2002 alle città barocche della Val di Noto, location di parte delle vicende, come Patrimonio UNESCO – un noto sito web di recensioni riporta: «*Sono venuta qui esclusivamente per visitare il comune del 'commissariato di Vigata perché sono una fan della serie tv Il commissario Montalbano. A parte questo non c'è alcun che da vedere a parte gli edifici storici del centro. Con una passeggiata si vede tutto e si può andar via*».

E, come suggeriscono i modelli sopra citati, nelle fasi di consolidamento il turismo diviene l'attività economica principale, se non esclusiva, della destinazione a discapito dei tratti originari e dei residenti: «*Sono nati molti locali ma quasi tutto è rivolto al turista. Servizi per i residenti non ce ne sono. Quando abbiamo aperto la libreria c'erano ancora tanti residenti. Oggi sono diminuiti e non si fa molto per riportare in città chi è andato via. E questo è un problema poiché gli anticorpi contro l'omologazione sono proprio i residenti*»⁹.

Una riflessione, questa, che chiama in causa la dicotomia tra stereotipizzazione e standardizzazione dei luoghi e la loro autenticità: «*È come se la città avesse deciso di cristallizzare sé stessa in certi stereotipi, quegli stessi che, in nome del turismo, hanno travolto anche una parte dell'identità dell'intero Mediterraneo. Così che, alla fine, ogni cosa sembra ormai indistinguibile, qui, in Spagna, in Grecia, in Marocco, ovunque. Ogni luogo è diventato uguale agli altri, ogni luogo è letteralmente come ci si aspetta che debba essere, ogni luogo si conforma a uno stesso modello che rimbalza dalla tv alle pagine delle riviste. E tutto ciò invece di sconcertare sembra rassicurare*»¹⁰. MacCannell già nel 1973 parla di “spazio palesemente turistico” (*staged authenticity* o *consciousness industry*) con la scena opportunamente preparata per il turista. Mentre Cohen, sempre nel 1973,

⁷ www.stradadegliscrittori.it

⁸ www.internazionale.it/reportage/alessandro-calvi/2020/03/10/camilleri-montalbano-sicilia

⁹ *ibidem*.

¹⁰ *ibidem*.

propone un continuum tra i concetti contrapposti di autenticità e falsificazione e distingue tra “autenticità reale” (oggettivamente reale e accettata come tale dai turisti), “autenticità rappresentata” (nella quale il turista non è consapevole di assistere a una scena predisposta dall'apparato turistico), “rifiuto dell'autenticità” (con il turista che rifiuta la scena oggettivamente reale interpretandola come inautentica) e “turismo pianificato” (nel quale la scena è apertamente predisposta dall'organizzazione ospitante e in cui il turista è avvertito di tale predisposizione).

Curiosamente, nel romanzo del 2017 *“La rete di protezione”*, Camilleri stesso immagina una troupe cinematografica impegnata a girare una serie tv proprio a Vigàta e così ne descrive l'impatto sociale e culturale: *«Il paesaggio di Vigàta era cangiato: via le antenne televisive, scomparsi i cassonetti della munnizza e le 'nsegne al neon, non era sopravvissuto manco uno dei negozi che Montalbano accanosciva. [...] Montalbano si sinti morire il cori. [...] sarebbi 'mpazzutu a campari chiossà dintra a 'na Vigàta che non era cchiù il sò paìsi, ma 'na Vigàta 'nvintata dalla televisioni. No, abbisognava assoluto che si livavano dai cabasisi il prima possibile»*.

Turismo letterario e cinematografico/televisivo: una questione di contaminazioni

Il caso appena citato dei romanzi di Camilleri, ma anche – tra i precedenti – quello sulla Londra di Sherlock Holmes, suggeriscono la necessità di una riflessione sulle possibili contaminazioni tra turismo letterario e cineturismo. Sono sempre più rari, infatti, i casi di opere letterarie che non conoscono una qualche forma di trasposizione cinematografica o televisiva (come appunto la serie TV *“Il commissario Montalbano”*). Che, a prescindere dal livello qualitativo, finisce quasi inevitabilmente per condizionare l'immaginario del viaggiatore per l'intrinseca pervasività delle immagini, anche a fronte di una fruizione talvolta più distratta e tangenziale rispetto a quella richiesta dalle pagine di un libro.

Nel caso di un turismo puramente letterario, dunque, l'immaginario del lettore/viaggiatore è ispirato solo alle descrizioni e narrazioni contenute nel libro, ma nel caso in cui sia presente una qualche forma di resa per immagini, la mediazione di queste ultime sarebbe forse inevitabile anche nel caso il viaggiatore si ritenesse “diretto” dalla sola versione letteraria. Al contrario, nelle sempre più frequenti ricostruzioni digitali di luoghi di fantasia – emblematico il caso della saga de *“Il Signore degli Anelli”* affrontato nel prossimo paragrafo – gli scenari dei film vengono ricostruiti, più o meno fedelmente, proprio a partire dalle pagine dei libri da cui sono tratti.

Tutto questo influenza inevitabilmente le aspettative (intese come la probabilità percepita dalla persona che agendo in un particolare modo otterrà un certo risultato, Vroom, 1964) dei viaggiatori e il loro livello di soddisfazione. Il paradigma della discrepanza, ad esempio, afferma che la valutazione post-acquisto del prodotto deriva dall'esito (positivo/negativo) della comparazione tra la performance del prodotto attesa e quella sperimentata. E ancora, Oliver (1993) definisce la soddisfazione come lo stato psicologico derivante dalla risposta emotiva che l'esito della comparazione comporta.

In un quadro in cui i confini tra influenza letteraria e cinematografica/televisiva sono quantomeno sfumati risulta non sempre agevole definire la performance attesa, ovvero il luogo (letterario, visivo, una sovrapposizione tra i due?) con cui comparare il luogo reale effettivamente esperito. Questo risulta ancora più evidente se prendiamo in considerazione la teoria dell'assimilazione-contrasto (Anderson, 1973; Olson e Dover, 1979) secondo la quale si ha un effetto diverso a seconda che la performance differisca poco o molto da quella attesa: un viaggiatore potrebbe trovare un luogo che differisce molto dal proprio immaginario letterario e meno da quello frutto di un passaggio sul grande o piccolo schermo di quella medesima opera (o viceversa).

Ma, crediamo, si tratta di processi psicologici di cui spesso il lettore/spettatore/viaggiatore non è pienamente consapevole, con il risultato di livelli di soddisfazione più o meno lontani da quelli attesi, ma di difficile interpretazione per gli stessi fruitori.

La Nuova Zelanda de Il Signore Degli Anelli

La Nuova Zelanda, formata da due grandi isole principali, North Island e South Island, è un Paese dalla grande varietà paesaggistica: valli alpine, giungla, spiagge, montagne glaciali, laghi ribollenti, fiordi, vulcani attivi e geysir. Queste sue caratteristiche l'hanno resa perfetta per l'ambientazione cinematografica della trilogia *“Il Signore degli Anelli”*, ispirata all'omonimo romanzo di J. R. R. Tolkien. Ad oggi, numerosi sono gli itinerari turistici alla scoperta della Nuova Zelanda che le agenzie di viaggi propongono, ispirandosi alle ambientazioni cinematografiche della citata trilogia.

Matamata, che nel film rappresenta Hobbiton, è la location più famosa de *“Il Signore degli Anelli”*; qui è possibile visitare Casa Baggins, ovvero la residenza inizialmente di Bilbo, poi di Frodo e, successivamente, di Sam e sua moglie Rosita. Essa è l'unica abitazione hobbit del tipo tradizionale descritta nelle opere di Tolkien; si tratta di una tipica villa hobbit: costruita sottoterra, a un solo piano, ben piena di stanze perfettamente aerate e non umide, con numerose dispense.

L'itinerario prosegue con Piopio, Fattoria Trollshaws Forest, che nel film rappresenta Isola del Nord. È una fattoria a conduzione familiare di circa settecento ettari dove sono state girate alcune scene del film *“Lo Hobbit: un viaggio inaspettato”*. Questo è il luogo in cui Bilbo ha ricevuto *“Sting”*, la sua spada magica, da Gandalf, seduto accanto a imponenti scogliere calcaree, le montagne Mangatoaki. Tale luogo, situato nel piccolo villaggio agricolo di Piopio e punteggiato di colline boschive, è stato anche lo scenario dell'arrivo di Radagast e dell'attacco dei Warg e degli Orchi. I proprietari dell'azienda agricola mostrano per un'ora e mezza gli spazi attraverso i sentieri.

Altra tappa suggestiva è quella del Parco Nazionale di Tongariro. Questo parco, dove si trova il monte Ruapehu, il vulcano attivo più alto della Nuova Zelanda, rappresenta nel film la regione di Mordor, la Terra Nera, regno del male e residenza del Signore Oscuro Sauron. Qui Frodo e Sam fanno un ultimo sforzo per lanciare l'Anello Unico tra le fiamme del Monte del Destino con Gollum in agguato, mentre Sauron prepara il colpo finale contro la terra degli Uomini capitanati da Aragorn.

Il viaggio continua con la visita al Kaitoke Regional Park, noto nel film e nel libro come *“Il Gran Burrone”*, dove Frodo si è ripreso lontano dalle grinfie di Sauron, grazie a Elrond, proseguendo verso Wellington, capitale della Nuova Zelanda, fino ad arrivare ai Putangirua Pinnacles. Essi sono pilastri appuntiti come stalagmiti a cielo aperto che localizzano *“Il Sentiero dei Morti”*, sui Monti Bianchi, che mette in comunicazione Rohan con le regioni meridionali di Gondor. Qui abitavano i Morti di Dunharrow, maledetti da Isildur per il loro tradimento essendo fedeli a Sauron in segreto, liberati da Aragorn dopo la battaglia di Pelargir.

Il viaggio, della durata di quindici giorni, prosegue con la visita di numerosi altri luoghi neozelandesi che hanno fatto da sfondo alla trilogia cinematografica, quali Queen Elizabeth Park, Regione di Canterbury (nel film rappresenta l'Isola del Sud), Monte Cook, concludendosi con la visita a Mavora Lakes; in questo luogo c'è una parte del Regno di Lórien o Lothlórien, regno elfico della Terra di Mezzo, situato ad est delle Montagne Nuvolose, luogo di riposo e guarigione delle anime. Ci sono anche i confini della foresta di Fangorn, dove Gandalf invoca l'Ombra Grigia, Signore dei Cavalli¹¹.

Conclusioni

Il quadro appena tracciato, sia pur parziale e privo di qualunque pretesa di esaustività, suggerisce come il turismo letterario sia un fenomeno di grande interesse, in costante espansione e meritevole di interesse da parte degli addetti ai lavori anche nei prossimi anni.

Prova ne sono anche i numerosi festival o eventi dedicati: tra questi, per partire dal genere da cui siamo partiti, il *Festival della Letteratura di Viaggio* di Roma che giunge nel 2024 alla sua 15° edizione, o – per approdare al genere *core* di queste pagine – gli interventi su letteratura e viaggio in occasione dell'*800 Padova Festival* tenutosi a Padova a dicembre 2023 (*«Ogni racconto è un viaggio nel tempo e nei luoghi. E spesso si inizia a sognare e desiderare un viaggio colpiti da suggestioni lette e vissute attraverso le pagine di un libro»*, ha affermato Veronica Deriu, consigliera del direttivo dell'associazione di giornalisti di viaggio Italian Travel Press e relattrice di uno degli interventi).

¹¹ <https://www.elodeviaggi.it/nuova-zelanda-il-signore-degli-anelli/>
TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024

Un'espansione, si anticipava già in apertura, che indubbiamente beneficia dell'innovazione tecnologica (da smartphone o tablet sempre più performanti a contributi provenienti dalla realtà aumentata e dall'intelligenza artificiale) e di sempre più raffinate modalità di condivisione. Un interessante esempio, tra quelli che si possono rintracciare, è *Cityteller Torino*, una community in cui si può partecipare alla costruzione di una mappa letteraria "geo-emozionale" interattiva e partecipativa, dove segnalare e condividere i luoghi descritti o citati dai propri libri preferiti¹².

Un lettore/viaggiatore, dunque, sempre più ingaggiato con ruolo attivo e partecipativo nella progettazione, fruizione e condivisione dei propri viaggi, un *prosumer*, al contempo produttore e consumatore, secondo la definizione di Toffler del 1980.

Tra i fattori potenziali di sviluppo, forse, anche il superamento della dicotomia turismo letterario vs cineturismo nell'ipotesi, delineata nelle righe precedenti, di una sua scarsa produttività e plausibilità in scenari come quelli attuali caratterizzati dalla complessità, anche nei gusti, nei fattori di influenza e nelle motivazioni alla base del viaggio. Superare la dicotomia parola scritta vs immagini potrebbe, in conclusione, valorizzare una domanda sempre più preparata, esigente e segmentata che richiede e co-costruisce proposte personalizzate e rispettose delle diverse dimensioni identitarie.

BIBLIOGRAFIA

- Anderson, R.E. (1973). Consumer dissatisfaction: The effect of disconfirmed expectancy in perceived product performance. *Journal of Marketing Research*, 10, 38-44.
- Burgelin, O. (1967). *Le tourisme jugé. Vacances et tourisme*, 10.
- Cohen, E. (1972). Towards a sociology of international tourism, *Social research*, 39, 164-182.
- Cohen, E. (1979). Rethinking the sociology of tourism, *Annals of Tourism Research*, 6, 18-35.
- Crompton, J. L. (1979). Motivations for pleasure vacation. *Annals of Tourism Research*, 6(4), 408-424.
- Dann, G.M.S. (1981). Tourist Motivation, An Appraisal, *Annals of Tourism Research*, 8, 187-219.
- Fodness, D. & Murray B. (1997). Tourist information search. *Annals of tourism research*, 24(3), 503-523.
- Goossens, C. (2000). Tourism information and pleasure motivation. *Annals of tourism research*, 27(2), 301-321.
- Lumsdon, L. (1997). *Tourism Marketing*. London: Thomson Business Press.
- Maeran, R. (2004). *Psicologia e turismo*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Maeran, R & Mignemi, G. (2022). *Psicologia del turismo, nuove forme interattive di consumo*. Bologna: Patron Editore.
- MacCannell, I. (1973). Staged Authenticity: Arrangements of Social Space in Tourist Settings. *American Journal of Sociology*, 79(3), 589-603.
- Oliver, R. (1993). Cognitive, affective, and attribute bases of the satisfaction response. *Journal of consumer research*, 20(3), 418-30.
- Olson, J. & Dover, P. (1979). Disconfirmation of consumer expectations through product trial. *Journal of Applied Psychology*, 64(2), 179-189
- Toffler, A. (1980). *The Third Wave*. New York City: William Morrow.
- Van Raaij W.F. & Francken D.A. (1984). Vacation decision, Activities, and Satisfactions. *Annals of Tourism Research*, 11, 101-112.
- Vroom, V.H. (1964). *Work and motivation*. Wiley.

¹² <http://www.torinosocialinnovation.it/cityteller-quando-la-letteratura-e-il-turismo-si-incontrano>
TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (1), 2024